



Progetto Piazza De Nava, le domande della Fondazione Mediterranea al Soprintendente Sudano

Di Vincenzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea
DIECI E PIÙ DOMANDE AL SOPRINTENDENTE DOTT. FABRIZIO SUDANO SUL PROGETTO DEMOLITIVO DI PIAZZA DE NAVA
L'evoluzione dell'iter progettuale demolitivo su piazza De Nava impone una decisa richiesta di chiarimenti al nuovo Soprintendente reggino dott. Fabrizio Sudano, che dall'alto del suo ruolo e delle sue competenze non potrà non fornire. Le domande si pongono partendo da dati oggettivi e documentati oltre che citando le fonti. Ci si aspetta una risposta chiara e inequivoca anche per porre rimedio al grave vulnus democratico fin ora generato.

1. Ai sensi del d.l. 490/99 già legge 1497/39, Piazza De Nava è soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale. Così si legge in certificazioni del Comune di Reggio Calabria. Quale valore attribuire a questo vincolo? È compatibile con la progettualità demolitiva approvata in Conferenza dei Servizi?
2. Nel rendering del progetto definitivo si nota un palo di illuminazione che quasi supera in altezza l'edificio museale. Gli scavi per la sua erezione saranno compatibili con i vincoli derivanti dalla sottostante necropoli, la cui esistenza è stata più volte ricordata dalla stessa Soprintendenza?
3. Sempre nel progetto approvato in Conferenza dei Servizi, all'angolo inferiore lato sud è presente una grande fontana a zampilli. La sua presenza è compatibile con il mantenimento dei pilastrini che, secondo quanto dichiarato, dovrebbero essere smontati, restaurati e ricollocati in situ?
4. Il rendering progettuale mostra la totale demolizione (termine ripreso dal progetto) dell'impianto storico della piazza mentre in altra sede si afferma non esservi demolizione ma addirittura un rafforzamento dell'identità dei luoghi. Potrebbe spiegare questa oggettiva contraddizione?
5. Nella piazza abbiamo la convivenza di tre stili: l'umbertino, il liberty e il razionalista. Come contempera la mission ministeriale della Soprintendenza sulla tutela e conservazione della memoria storica dei luoghi con la distruzione di questa particolarità tipica della piazza?
6. Nel rendering, da diverse prospettive, si nota la mutilazione del basamento della statua, peraltro descritta nel progetto, con l'eliminazione delle fontane liberty a conchiglia. Questa evidenza fotografica è stata più volte in altre sedi negata. Come giustifica queste false affermazioni?
7. L'attuale pavimentazione della piazza, pur di materiale non di pregio, è storica ed identitaria in quanto uguale a quella dei marciapiedi di tutta la città. La decisione, sempre ribadita, di eliminarla è in linea con la mission della Sovrintendenza di salvaguardia delle pavimentazioni storiche?
8. Nella piazza sono presenti specie arboree di pregio, come evidenziato dalle associazioni ambientaliste, che nel progetto sono eliminate. È in grado di spiegare questa scelta progettuale che collide con attuali orientamenti architettonici d'arredo urbano?
9. Alle obiezioni della cittadinanza, che quasi all'unanimità non vuole la demolizione della piazza (98 per cento degli interventi registrati sui social), l'ufficio stampa del Mic ha risposto sui social con una nota infarcita di imprecisioni e lesiva dell'onorabilità di chi poneva le critiche. Ritiene che sia questa la modalità più corretta con cui

un'importante articolazione territoriale dello Stato debba interloquire con la cittadinanza?

10. In dichiarazioni sulla stampa, ultima quella del 18 dicembre, sembra che alcune richieste di modifica progettuale fatte dalla Fondazione Mediterranea siano state accolte. Ma nulla è controllabile perché l'accesso agli atti le è stato negato. Ritiene che questo rifiuto sia conforme al dovere di trasparenza degli atti amministrativi?

11. Il progetto nasce all'interno della Soprintendenza e viene da questa gestito, senza controlli esterni. Ritiene che, in presenza di interessi personali, pur legittimi e garantiti dalla legge, le decisioni che si assumono abbiano la correttezza e l'imparzialità che dovrebbero avere?

12. Nell'audizione avuta in Conferenza dei servizi da parte della Commissione Regionale Beni Culturali, si afferma che il materiale lapideo dei pilastri demoliti non andrà in discarica ma verrà riutilizzato per la pavimentazione della piazza, salvaguardando così la memoria storica dei luoghi. Questa oggettiva amenità (non saprei come altro definirla) è stata approvata dalla Commissione. Vuole spiegare come ciò è potuto accadere?

13. Nella stessa audizione si afferma che l'Università ha avallato il progetto. È un'affermazione falsa e, inoltre, alcune raccomandazioni dell'Università sul deflusso delle acque meteoriche sono state disattese. Può chiarire questo imbarazzante particolare?

14. Nei primi anni Duemila il Comune di Reggio ha avanzato un progetto di qualificazione conservativa della piazza, che comportava il rifacimento della pavimentazione, per un importo di duecentomila euro. La Soprintendenza ha posto tanti e tali di quei vincoli che il progetto è abortito. Oggi con una spesa di 30 volte superiore e con un progetto tutto interno alla Soprintendenza, questi stringenti vincoli non ci sono più. Può spiegare questa inversione di 180 gradi di giudizio e valutazione, in modo da sgombrare definitivamente il campo dalle circolanti voci di un interesse, pur legittimo, della Soprintendenza a effettuare i lavori?